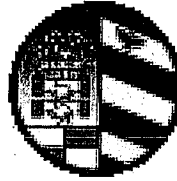




PROVINCIA DI PERUGIA



Provincia di Pesaro e Urbino

**Protocollo d'intesa  
tra la Provincia di Perugia e la Provincia di Pesaro-Urbino  
sulle politiche distrettuali per le aree rurali, l'implementazione  
delle infrastrutture viarie e telematiche, lo sviluppo sostenibile  
e la promozione delle energie alternative**

Premesso

Che il decreto legislativo n. 228 del 18 maggio 2001 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della L. 5 marzo 2001, n. 57", attribuisce alla Regioni il compito di individuare i distretti rurali quali *"Sistemi produttivi locali caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali"*;

che il territorio dell'Appennino Umbro – Marchigiano, geograficamente individuabile nel nord-est della Regione Umbria e nel nord-ovest della Regione Marche, risulta essere un'area con indubbie caratteristiche comuni e che ha un'identità storico-culturale e territoriale omogenea ed una spiccata ruralità, nonché un'elevata valenza ambientale e naturalistica, tale da poter essere perfettamente compenetrabile con la definizione di distretto rurale come indicato al precedente punto;

che, in particolare, le aree rurali dei territori delle Province di Perugia e di Pesaro-Urbino, come zone emblematiche dell'intera area dell'Appennino Centrale, rappresentano un patrimonio incommensurabile in termini di valori ambientali, culturali, storici, paesaggistici, di risorse naturali ed economiche di qualità, non solo per le rispettive comunità ma anche per l'intera Nazione e coloro che vi abitano sono pertanto da considerare custodi di un insieme di beni comuni e di servizi materiali e immateriali, ai quali deve essere destinata una particolare attenzione da parte degli Organismi di governo di ogni ordine e grado;

che l'evoluzione delle politiche dello Sviluppo Rurale, elevate a rango di priorità dall'Unione Europea con la Dichiarazione di Cork del 1996, impegnano di fatto tutti i

livelli di governo a sostenere una nuova visione delle aree extra-urbane e soprattutto di quelle interne, più svantaggiate o marginali come quello montane o quelle più remote;

che a livello nazionale con Legge Delega n° 57 del 5 marzo 2001, si assegna al legislatore il compito di individuare i presupposti per l'istituzione dei "Distretti Rurali, Alimentari ed Ittici";

che con Decreto Legislativo n° 228 del 18 maggio 2001, l'attività legislativa di applicazione per i Distretti Rurali i Distretti Agroalimentari di Qualità, è assegnata alle Regioni;

che dal 2001 i Distretti Rurali sono stati oggetto di modellizzazione e sperimentazione in diverse parti d'Italia, acquistando cittadinanza giuridica e realizzando perfette coerenze di contenuti, con le Politiche Europee per lo Sviluppo Rurale;

che il Distretto Rurale rappresenta la tipologia di aggregazione territoriale più idonea garantire prospettive di sviluppo endogeno, sostenibile e duraturo delle aree interne particolarmente di quelle montane e maggiormente svantaggiate con concrete capacità di sostenere attività di innovazione e crescita di tali zone con possibilità reali di attrarre finanziamenti pubblici e privati e di attuare un concreto rilancio socio-economico delle aree rurali, radicando, sui territori, giovani intelligenze qualificate;

che il Distretto Rurale rappresenta un'evoluzione dei "Sistemi Produttivi Locali", in quanto supera l'idea di uno spazio limitato con attività per lo più monosettoriali e si qualifica come capace di *integrare le diverse vocazioni territoriali di una vasta area* senza configurarsi come una sovrastruttura che va ad aggiungersi a quelle esistenti ma al contrario come snello e moderno strumento per la messa a sistema di tutte le risorse presenti ovvero "cabina di regia partecipata", con staff contenuti e altamente specializzati;

che il Distretto Rurale realizza l'ottimizzazione delle capacità di *governance* delle comunità rurali integrando, in una logica sistemica, i vari soggetti pubblici e privati operanti nei territori, rispettando l'autonomia giuridica ed operativa di ognuno per un migliore utilizzo delle risorse e per evitare la sovrapposizione degli interventi;

che il disegno istituzionale della distrettualità rurale non è ancora completato poiché non tutte le Regioni, inclusa Umbria e Marche, si sono dotate dello specifico strumento legislativo locale e comunque l'attenzione e il sostegno alla diffusione di tale modello aggregativo territoriale è ancora insufficiente;

che, comunque, la Legge Regionale Umbria n. 11 del 22.02.2005 "Norme in materia di governo del territorio: pianificazione urbanistica comunale" articolo 33, comma 4, consente ai comuni di adottare i propri strumenti urbanistici con appositi adeguamenti in funzione dei distretti rurali e distretti agroalimentari di qualità di cui al D.Lgs. 228/2001;

che, comunque, la Regione Marche nel suo Piano Agricolo Regionale di cui alla Delibera n. 161 del 12.01.2005, in più punti richiama i distretti rurali come modelli di organizzazione territoriale, quali aree preferenziali d'intervento per le politiche regionali di settore, e che sempre la Regione Marche, nei suoi documenti di pianificazione strategica per il periodo 2007-2013, riconosce priorità e premialità alle aggregazioni progettuali ed attuative che si propongano da beneficiari finali, privati o pubblici, in forma di reti – filiere – distretti;

che con la recente Legge del 23 luglio 2009 - n. 99 (pubblicata sulla G.U. n. 176 del 31.07.2009 – S.O. n. 136) sono state definitivamente stabilite condizioni giuridiche e modalità attuative delle agevolazioni fiscali, di accesso al credito e autorizzatorie per tutti i tipi di distretto inclusi i distretti rurali e che tali agevolazioni sono opportunità vitali che non possono essere non sfruttate soprattutto se si guarda all'attuale momento di crisi in generale e di difficoltà delle aree più deboli in particolare;

Premesso che non solo l'orografia e le caratteristiche naturali delle zone in questione, ma anche la loro distanza e marginalità rispetto alle grandi direttrici dello sviluppo industriale e commerciale, ha impedito lo sviluppo di arterie di comunicazione moderne, adeguate all'esigenza di rapidi ed agevoli collegamenti, capaci di reggere volumi di traffico sempre più rilevanti;

Premesso che indicazioni precise e vincolanti da parte di istituzioni sopranazionali, in primo luogo l'ONU ( vedi il Protocollo di Kyoto ), nonché progetti concepiti in sede europea, in armonico legame con le esigenze dei diversi territori dai quali gli Stati nazionali sono composti ( vedi Progetto " INNOREF " ), hanno fissato obiettivi e percorsi per la costruzione di uno sviluppo sostenibile, eco – compatibile, fondato sulla promozione delle energie alternative ( eolico, fotovoltaici, biomasse ecc... ), l'utilizzo razionale delle risorse naturali, il riciclo ed il riutilizzo dei materiali”

Premesso che, nel mondo moderno, nella cosiddetta “era dell'accesso “, il diritto alla fruizione della rete Internet si pone tanto come un fondamentale diritto di cittadinanza, quanto come un elemento necessario allo sviluppo economico, sociale e civile dell'intera comunità;

#### Considerato:

che sia la Provincia di Perugia sia la Provincia di Pesaro-Urbino, all'interno di ciascun contesto regionale, e in armonia con le volontà e le scelte concrete espresse ed effettuate sia dalla Regione Umbria che dalla Regione Marche, hanno nei loro rispettivi programmi previsto, con indicazioni operative:

- lo sviluppo del turismo sostenibile con un forte legame al territorio che valorizzi la cultura locale, le bellezze naturali, le risorse ambientali, le tipicità e le eccellenze dell'offerta agroalimentare;

- lo sviluppo e sostegno ai settori economici legati alla così detta Green Economy, con la valorizzazione delle imprese e delle attività economiche a basso impatto ambientale, nonché con la promozione, compatibilmente con le imprescindibili esigenze di tutela dei paesaggi naturali, di tutte le forme di energie alternative, che abbattano le emissioni inquinanti, alleggeriscono il peso di tasse e tariffe a carico della collettività, contribuiscono a realizzare uno sviluppo sostenibile, in primo luogo rispetto alle esigenze e ai bisogni delle comunità;
- investimenti per la realizzazione di una migliore infrastrutturazione delle reti telematiche, viarie e impiantistiche per agevolare il rilancio economico delle aree interne ed incentivare l'interazione tra tutti i settori produttivi localmente attivi nelle aree rurali, con particolare cenno, per quanto riguarda il potenziamento delle reti telematiche, all'attivazione di tutte le tecnologie necessarie a garantire il più largo accesso ad Internet e, per quanto riguarda gli assi viari, alla necessità di realizzazione della E 78 Grosseto – Fano, opera questa inserita dall'UE nel novero degli itinerari europei est – ovest e vitale per il miglioramento dei collegamenti interregionali, nonché foriera di positive ricadute per l'economia e lo sviluppo delle due Province stesse;
- la valorizzazione delle produzioni agricole e zootecniche, con la realizzazione di filiere certe e lo sviluppo di una rete distributiva di media dimensione;
- azioni di valorizzazione e recupero del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale;

che la naturale vocazione programmatica della provincia e le accresciute competenze amministrative di cui, a seguito del decentramento, l'ente è ormai titolare nei settori dell'ambiente, della difesa del suolo, dell'istruzione, dei servizi socio-sanitari, del turismo, dei beni culturali, della viabilità e dei trasporti, fanno delle province uno dei soggetti fondamentali per attuare le politiche di sviluppo delle aree interne;

che pertanto il livello di Governo Provinciale ha legittimità di ruolo e d'interesse nel sostenere la nascita e lo sviluppo di forme innovative di aggregazione territoriali come i distretti rurali capaci di dare nuove risposte ai bisogni e alle aspettative delle comunità delle aree più interne e svantaggiate delle proprie aree di competenza;

che per l'attuazione vera di politiche di sviluppo rurale occorre rispettare vocazioni e omogeneità territoriali, culturali e ambientali a prescindere da eventuali divisioni geografiche di tipo amministrativo e che di conseguenza, tra enti che esercitano le diverse competenze su dette aree occorre stabilire delle modalità di armonizzazione collaborazione concreta in funzione di obiettivi condivisi di sostegno alle realtà locali;

che nei territori a confine tra le due Province, sono state avviate delle attività propedeutiche volontarie e compartecipate che hanno determinato l'ipotesi di un distretto rurale interregionale coincidente con il tratto Appenninico tra la Provincia di Perugia e la Provincia di Pesaro-Urbino e che è pertanto necessaria un'attività di

cooperazione e coordinamento anche a livello interprovinciale al fine di assicurare la qualità e la vera prospettiva di realizzazione dell'iniziativa;

che, in particolare, in data 8 agosto 2008 nella sede del Comune di Cagli è stato costituito dai Comuni di Cantiano (PU), Fossato di Vico (PG), Sigillo (PG), Gubbio (PG), Scheggia e Pescelupo (PG), Frontone (PU), Serra Sant'Abbondio (PU), Acqualagna (PU), Cagli (PU), Apecchio (PU), Costacciaro (PG) e Piobbico (PU) il Comitato Promotore Pro Distretto Rurale dell'Appennino Centrale Umbro – Marchigiano con sede in Comune di Cantiano;

che il Comitato Promotore Pro Distretto Rurale dell'Appennino Centrale Umbro – Marchigiano ha come obiettivo “..l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale ovvero lo svolgimento di attività dirette ad arrecare benefici alle popolazioni dei Comuni aderenti..”, che potrà essere perseguito “...mediante lo svolgimento di attività nei seguenti settori:

- 1) *promozione e attuazione del progetto istitutivo del “Distretto Rurale” ai sensi del D. Lgs. 228/2001;*
- 2) *Progettazione e realizzazione di iniziative di ogni genere per la promozione, divulgazione e coinvolgimento pubblico delle popolazioni locali, per lo sviluppo e il raggiungimento degli obiettivi definiti.....;*
- 3) *Sviluppare le conoscenze dei sistemi antropici, biologici ed ecologici dell'ambiente rurale dell'area dell'Appennino Umbro – Marchigiano,....., per la promozione di una generale tutela della qualità della vita di quei luoghi con il mantenimento delle possibilità di accesso continuativo alle risorse naturali senza arrecare danno pregiudizievole all'ecosistema;*
- 4) *Raccogliere ogni informazione necessaria da tutte le fonti disponibili per elaborare ricerche, analisi e studi territoriali ai fini del raggiungimento degli obiettivi del progetto di “Distretto Rurale” con particolare attenzione al recupero, conservazione e valorizzazione,....., del patrimonio culturale agricolo nonché ambientale e paesaggistico delle zone coinvolte”;*

che con Deliberazione di C.P. n. 22 del 30.03.2009 la Provincia di Pesaro e Urbino ha aderito al Comitato Promotore Pro Distretto Rurale dell'Appennino Centrale Umbro – Marchigiano;

che detta ipotesi di distretto rurale può rappresentare come di fatto già rappresenta, un utile occasione di confronto e sperimentazione per focalizzare al meglio un percorso che potrà essere utile a territori analoghi di altre zone non solo delle rispettive Province ma anche delle rispettive Regioni di appartenenza;

che per il raggiungimento di detti obiettivi il ruolo e le funzioni che le Province esercitano anche nei confronti dell'ente regionale sovraordinato, sono determinanti soprattutto in chiave di ottenimento non solo degli strumenti normativi ad oggi mancanti ma anche di un'adeguata attenzione politica e supporto finanziario, una volta a regime i distretti;

## Ritenuto:

che è necessaria una collaborazione specifica tra le due Amministrazioni per far sì che le succitate politiche di sviluppo rurale e, in particolare, la loro attuazione attraverso la forma del distretto rurale diventino concreta realtà e, sia parallelamente che contestualmente all'istituzione del Distretto rurale vengano affrontati e risolti i nodi legati allo sviluppo delle infrastrutture viarie, delle reti telematiche e delle energie alternative e pulite;

Tutto ciò premesso e considerato, visti:

- l'articolo 7 della Legge n. 57 del 5 marzo 2001;
- il D.Lgs. n. 228 del 18 maggio 2001;

le parti convengono sull'adozione del seguente Protocollo di Intesa:

### Art. 1

#### *Finalità*

La Provincia di Perugia e la Provincia di Pesaro-Urbino con il presente protocollo intendono: a) promuovere la progettazione e l'attuazione di azioni comuni per il sostegno alla nascita e strutturazione di distretti rurali nei territori di loro competenza, come strumenti ottimali per l'innovazione e per l'attuazione di politiche di sviluppo rurale mirate e coerenti con le politiche europee di settore; b) pianificare in forma concertata, con progetti ed azioni comuni, nonché con l'attivazione di tutte le risorse e i canali di finanziamento esistenti a livello locale, nazionale ed europeo, il potenziamento delle reti telematiche; c) porre in atto azioni utili ed efficaci alla realizzazione ed al completamento degli assi viari di importanza strategica per i territori di riferimento, in particolare della E 78 Grosseto – Fano; d) lavorare in sinergia per promuovere nei territori, in maniera omogenea, pur tenendo in debito conto le peculiarità di ciascuna realtà, un modello di sviluppo sostenibile ed eco – compatibile, articolato da un lato sulla tradizionale filiera turismo – ambiente – cultura, da implementare con la promozione di pacchetti integrati tra le diverse realtà territoriali, anche alla luce dello sviluppo dell'impiantistica sportiva fortemente voluto dalla Provincia di Perugia ( vedi l'attivazione delle piste per sci da fondo in diverse località appenniniche ), dall'altro sulla promozione di diversi investimenti pubblici e privati per lo sviluppo delle energie alternative, sul risanamento dei territori montani e collinari segnati da fenomeni di dissesto idrogeologico, sul recupero e sulla valorizzazione della rete di laghi, fiumi e parchi esistenti nei vari territori;

## Art.2

### ***Istituzione di Gruppo di lavoro comune***

Viene istituito un gruppo di lavoro comune per la pianificazione collegiale delle attività connesse alla realizzazione di quanto indicato al precedente articolo 1, e per l'organizzazione a sistema di tutte le rispettive risorse e capacità tecnico-amministrative finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi prioritari ancorché non esclusivi:

- approvazione da parte delle rispettive Regioni, delle norme di recepimento del D.lgs 228/2001;
- costituzione del Distretto Rurale interregionale dell'Appennino Centrale Umbro-Marchigiano anche in funzione della disponibilità di una sperimentazione concreta utile all'estensione dello stesso modello verso altri territori;
- analisi e verifica di tutti i contesti territoriali delle rispettive aree di competenza che possono essere individuate come possibili nuovi territori da accompagnare verso il modello di distretto rurale;
- promozione di iniziative comuni per la sensibilizzazione e il coinvolgimento delle comunità locali rispetto al raggiungimento delle finalità di cui al presente Protocollo;
- studio, pianificazione e attuazione delle sopra richiamate politiche in tema di sviluppo della viabilità, implementazione delle reti telematiche, promozione dello sviluppo sostenibile e delle energie alternative;

Il Gruppo di lavoro verrà costituito tra le Amministrazioni Provinciali coinvolte entro 15 giorni dalla sottoscrizione del presente atto, indicando i rispettivi referenti nonché delegati ed eventuali sostituti;

Alla prima riunione, il Gruppo di lavoro, stabilirà le modalità del proprio funzionamento interno, nonché gli strumenti e i canali per render noti e disponibili verso le Autorità delle rispettive Province, i risultati delle attività svolte.

## Art. 3

### ***Principali campi di attività***

- 1) *Analisi dei processi normativi nazionali e regionali e messa in campo di azioni coordinate e confrontabili sia tecniche sia politiche per il raggiungimento di un quadro normativo ottimale e coerente con gli obiettivi del presente protocollo d'intesa.* Nell'ambito delle rispettive possibilità e competenze, verranno focalizzate e poi attuate in ciascuna dimensione operativa, azioni di sollecitazione e supporto, nei confronti degli uffici e degli Organi Regionali sia dell'Umbria sia delle Marche, affinché vengano emanate le normative necessarie alla realizzazione delle condizioni propedeutiche ai percorsi di candidatura e riconoscimento giuridico dei distretti rurali e affinché si

- utilizzino tutti gli strumenti operativi, finanziari e istituzionali per concretizzare tutti gli altri obiettivi di cui all'Art. 1 ;
- 2) *Collaborazione per facilitare i processi di istituzione dei distretti rurali e l'accesso da parte dei territori così organizzati, ai diversi canali di sostegno finanziario e alle agevolazioni disponibili a livello regionale, nazionale ed europeo.* Verranno stabilite modalità di monitoraggio dei percorsi in atto e di quelli futuri che perseguono la nascita di distretti rurali e saranno individuate criticità e soluzioni per facilitare e velocizzare le fasi di individuazione e riconoscimento di ciascuna iniziativa ; saranno analizzate congiuntamente tutte le possibilità offerte dalle recenti normative specifiche così come i diversi bandi, regionali, nazionali ed europei disponibili o annunciati, che possono essere utilmente attivati per concorrere al rapido sviluppo dei distretti rurali e dove il ruolo delle Province può fungere da catalizzatore e velocizzare i percorsi progettuali necessari;
  - 3) *Strumenti informativi.* In coerenza con i rispettivi piani e strumenti di informazione e diffusione delle conoscenze delle attività verso i territori, anche nel caso di quanto previsto dal protocollo, saranno definite iniziative e modalità di comunicazione e accesso ai percorsi di collaborazione da parte di tutti i portatori d'interesse, inteso che il massimo livello di pubblicità di quanto in parola, è obiettivo ritenuto indispensabile da entrambe le Amministrazioni Provinciali in ragione di esigenze di trasparenza dell'attività politico-amministrativa pubblica;
  - 4) *Attività propositive nei confronti dei consessi di coordinamento delle Province italiane e iniziative di partecipazione a strumenti di cooperazione specifici per il supporto alla diffusione delle aggregazioni distrettuali rurali.* Nella consapevolezza che quanto stabilito nel presente protocollo in termini di contenuti, obiettivi e strumenti, possono essere d'interesse di ogni Provincia d'Italia anche in una visione di rafforzamento di riconoscimento di ruoli e competenze di ciascun Ente Provinciale, i sottoscrittori il presente documento, si impegnano a riportare in modo opportuno gli argomenti delle politiche distrettuali così come sopra descritti, in tutti quei consessi che vedono momenti di collaborazione e confronto sia tra Organismi omologhi, ovvero Province, sia tra Enti di diverso livello di governo. Sempre allo scopo di realizzare ogni utile sinergia possibile e sostenere momenti di scambio di esperienze e buone pratiche con enti e soggetti impegnati sui medesimi temi oggetto del presente accordo, le due Province si impegnano a considerare con particolare attenzione l'opportunità di compartecipare a organizzazioni e strumenti di cooperazione a livello locale, nazionale o internazionale, esistenti o futuri, in funzione del più rapido raggiungimento degli obiettivi prefissati nonché della messa a disposizione di altri dei risultati via via maturati.

#### Art. 4

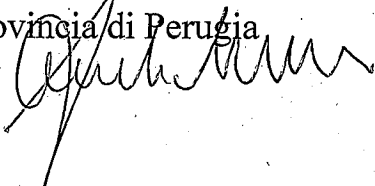
#### ***Durata del Protocollo***

Il presente Protocollo avrà durata *triennale e sarà rinnovabile.*

Letto, approvato e sottoscritto.

Firmato a ....., addì 18 gennaio 2010

*Marco Vinicio Guasticchi*  
Provincia di Perugia



*Matteo Ricci*  
Provincia di Pesaro-Urbino

